



italianuova

Foglio autoprodotta di pensiero Sociale, Culturale, Politico - DISTRIBUZIONE GRATUITA

NUMERO 1, GIUGNO 2007

ITALIA NUOVA: SUPPLEMENTO CICLOSTILATO DI SITE.IT A CURA DI VITO CHIMIENTI, CELANO VIA ANTICA 65- E-MAIL: italianuova@hotmail.it - Tel. 340.8393121
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITE.it, né la testata impegna le idee degli estensori - Le collaborazioni sono a titolo gratuito

SITE.it GIORNALE ON LINE, autorizzazione Tribunale Avezzano n° 147/1998. Edito da: Aleph editrice. Direttore: Angelo Venti.
Redazione: Loc. Petogna 15 Luco dei Marsi (Aq), tel. 0863.529100 E-mail: redazione@site.it Ed. online: www.site.it



LE SOLUZIONI DI AN Intervista al vicesindaco Antonio Del Corvo

Dott. Del Corvo, pensa che Celano è stata fin ora ben governata o vi rimproverate qualcosa?

Il giudizio non spetta a me ma ai cittadini. Posso assicurare che l'attività della nostra amministrazione ha portato o sta portando la soluzione ad aspettative e problematiche che da anni attanagliavano la città: ampliamento del cimitero, ristrutturazione del Palazzo della Cultura E. Fermi in Via Santilli, il Parco Giochi per bambini in località Fontegrande, la riapertura del Palazzetto dello Sport, manutenzione di strade esistenti, allargamento e miglioramento della viabilità, interventi di notevoli dimensioni per la creazione di posti di lavoro (Centro commerciale ed Aeroporto), urbanizzazione dell'Area artigianale-commerciale, Piano regolatore generale e così via.

Qual è stato l'impulso positivo di A.N.?

Gli uomini di A.N. hanno dato un segno tangibile della loro propensione e dispo-

SEGUE A PAGINA 2



CASTELLO DI CELANO - L'edificazione fu iniziata nel 1392 da Pietro Berardi, conte di Celano, che realizzò la cinta muraria con torri quadrate e i primi due piani del mastio. Lionello Acrochamur nel 1451 aggiunse il piano nobile, il cammino di ronda e le quattro torri d'angolo.

L'imponente cinta muraria presenta un accesso carrabile e uno pedonale, entrambi difesi da un doppio ingresso: lungo il perimetro esterno della cinta, quasi interamente percorribile, sono situate le torri quadrate e quelle a U realizzate dai Piccolomini.

Di particolare interesse sono gli apparati militari di difesa sia del palazzo che della cinta muraria, ancora perfettamente visibili e ben conservati e che la rendevano una fortezza imprendibile.

Rappresenta un raro ed interessante esempio di architettura militare e segna il passaggio dal castello-recinto (indispensabile alla popolazione per difendersi dagli invasori) alla residenza fortificata, necessaria ai nobili per difendersi anche **...dalle sollevazioni dei propri sudditi!**

SEGUE DALLA PRIMA:

Le soluzioni di AN: intervista al vicesindaco Antonio Del Corvo

nibilità verso i bisogni della collettività. Mi viene da pensare all'energia profusa nel campo dei rapporti istituzionali dal Presidente del Consiglio Comunale Ezio Ciccio, al contributo per la redazione del P.R.G. del consigliere delegato Ing. Elio Morgante, l'impulso per la riapertura del Palasport dell'assessore Domenicantonio Rosati, l'emanazione di un moderno statuto comunale nonché del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale-atti emanati dalla Commissione Consiliare da me presieduta, alla ristrutturazione dei mutui comunali (oggi abbiamo un costo del denaro pari al tasso di riferimento determinato dalla Banca Centrale Europea: 4%) ecc.

Pensa anche lei che i costi della politica italiana siano in definitiva i costi della democrazia?

Ritengo che la democrazia abbia i suoi costi. Costi che non possono essere eliminati, si corre il rischio di allontanare i cittadini dalle istituzioni. Problema a parte è l'abuso dei costi della politica. Vorrei invitare chi parla dei costi della politica ad elencare i casi concreti ove propone d'intervenire, al fine di evitare della semplice demagogia. La nostra amministrazione già ha dato degli esempi azzerando e/o riducendo le indennità degli assessori.

Stato sociale e liberismo possono coesistere o sono termini antitetici?

Il liberalismo economico o liberismo ritiene che la libera iniziativa economica dell'individuo, non condizionata dallo Stato, sia la condizione per il funzionamento del mercato. La libera concorrenza e il libero scambio determinano l'aumento della produzione a beneficio della maggioranza della popolazione. Il solo intervento dello Stato, riconosciuto come lecito, è quello di rimuovere gli ostacoli che impediscono il corretto funzionamento del mercato. Il liberismo è considerato da molti come l'applicazione in ambito economico delle idee liberali, sulla base del concetto "democrazia vuol dire libertà economica". Non vedo come il liberismo possa intralciare l'attività dello Stato sociale. Al contrario, un corretto intervento dello Stato nel sociale non può che agevolare il liberismo. Si pensi al sostegno delle fasce deboli, dei disoccupati ed in

generale agli interventi miranti alla redistribuzione del reddito.

Una qualità della destra italiana?

Credere nei valori della famiglia, della Patria, della sicurezza e delle tradizioni. Questi valori, per la destra, sono intoccabili e non possono essere sacrificati per ambizioni di potere ed equilibri di governo: oggi assistiamo a ministri del governo Prodi che rinnegano le loro origini e la loro fede politica pur di non mandare in crisi il Governo. Ministri cattolici che rinnegano il valore della famiglia. Ministri deputati alla sicurezza dei cittadini che autorizzano manifestazioni violente o addirittura vi partecipano. Ministri deputati alla creazione di posti di lavoro che propongono riforme delle leggi in materia che vanno nel senso opposto a quello della creazione di nuovi posti di lavoro.

E della sinistra?

Non ne vedo. Vedo una sinistra litigiosa che pensa solo a spartizioni di potere. Una sinistra che rema contro lo sviluppo economico e non riesce a creare un solo posto di lavoro vero. Una sinistra che pensa ad aumentare il prelievo fiscale non per impiegarlo nello sviluppo economico, ma per creare finti progetti ove impiegare in modo mortificante i lavoratori visti come semplici portatori di voto.

Quale ruolo gioca l'Italia nel contesto europeo?

Non possiamo e non dobbiamo dimenticare che il trattato dell'Unione Europea è stato scritto a Roma. L'Italia ha sempre svolto un ruolo trainante delle altre Nazioni Europee, vuoi per la sua capacità di mediazione, vuoi per il ruolo ricoperto, e da tutti riconosciuto, nello scenario del Mediterraneo. Quando l'Italia è mancata sul tavolo Europa si è sentito.

Occorre rilanciare questo ruolo con personalità capaci e tenaci. Nel governo Prodi non vedo personaggi di tale calibro, difatti il ruolo dell'Italia in Europa, rispetto al governo Berlusconi, è scemato.

Qual è il progetto di sviluppo della Marsica nelle idee di A.N.?

Tutti siamo d'accordo sul fatto che lo sviluppo deve tendere alla soluzione di quello che è il problema principale della società moderna: la disoccupazione. A tal

fine è inutile sognare grandi industrie che vengano ad insediarsi sul nostro territorio. Le linee guida dello sviluppo marsicano non possono che seguire queste tre direttrici: Turismo, Commercio e Servizi, Trasformazione e lavorazione di prodotti locali.

Quali sono le sue aspettative e prospettive della Federazione?

La Federazione di A.N. si è recentemente ricostituita dopo il congresso del 18 febbraio 2007.

Congresso che ha visto la partecipazione e la votazione a scrutinio segreto (con scheda da apporre nell'urna) di circa 1.100 tesseraati. E' stata una grande lezione di democrazia che non tutti i partiti dell'arco costituzionale possono vantare. La nuova giunta federale, guidata dal presidente Emilio lampieri e della quale mi onoro di far parte, è nata sotto buoni auspici. La riprova è stata data dal risultato delle elezioni di Avezzano. Il centro-destra, capeggiato da un uomo di A.N., Antonio Floris, ha vinto le elezioni già al primo turno con oltre il 60% dei voti espressi. Il mio modo d'intendere la politica mi conduce a mettermi al servizio del partito come ho sempre fatto. Non pongo mai condizioni o richieste assolute. Sono al servizio della politica e del partito, se il mio nome serve è a disposizione sapendo, comunque, che il mio apporto ci sarà sempre a prescindere se sono o no coinvolto in prima persona.

Cosa augura alla comunità celanese?

L'augurio che mi sento di fare è che la nostra amministrazione riesca ad attuare il programma che si è dato al fine di avvicinarci alla risoluzione dei problemi della disoccupazione, della sicurezza e della formazione giovanile (lotta alla droga, tempo libero, educazione). Perché questi tre problemi? Perché avverto nei cittadini che questi sono i punti principali scatenanti in loro preoccupazione a discapito della qualità della vita.

Grazie e auguri anche per il nuovo ruolo di Segretario amministrativo e responsabile del Dipartimento economico all'interno della Federazione.

AVVISO AI LETTORI: LE DOMANDE DELL'INTERVISTA SONO STATE POSTE DA VITO CHIMIENTI SENZA ACCORDI PREVENTIVI CON L'INTERVISTATO, CHE HA FORNITO LE RISPOSTE PER ISCRITTO.

Il potere è dei deboli

E' stato affermato che il potere è dei forti,

ma nei sistemi democratici comandano i deboli, e sarebbe peggio se comandassero i forti.

Nei villaggi medioevali e rinascimentali, prima che lo stato italiano si affermasse (una definizione moderna cominciava a proporla Machiavelli: "Governare è far credere") il potere era mantenuto dai gruppi familiari e dalle signorie, attraverso la forza fisica e il carisma. I rapporti sociali tra gl'individui erano fortemente gerarchizzati e accettati da tutti, come base della vita stessa della comunità. *L'autorità apparteneva a colui o coloro i quali, attraverso la volontà di potere, legittimavano l'autorità stessa, esponendosi di persona ai rischi che comportava la conservazione del potere.*

Spesso, a chi deteneva il comando, non era richiesto di saper leggere e scrivere, ma di saper maneggiare una spada, e le parole trovavano argomenti meno convincenti di quanto accada nell'epoca attuale.

La volontà di potere è una volontà forte. L'intelligenza del capo vedeva, prima di altri, l'opportunità dell'azione pratica, e agiva mosso dalla volontà pratica di perseguire l'utile della propria comunità, chiaramente espressa nelle parole e nei fatti, né era trattenuto da considerazioni etiche.

Nel secolo dei lumi, in cui si moltiplicarono le dottrine sugli Stati e le Nazioni, secolo delle dichiarazioni dei diritti dell'uomo e del cittadino, furono introdotti i presupposti per definire la nozione di volontà formale, che oggi opera attraverso i canali del dialogo e della diplomazia.

Questa volontà formale stabilisce l'eguaglianza formale tra cittadini e cittadini, stati e stati, limitandosi a stabilire enunciati di principio. E' volontà autoreferenziale, fine a se stessa.

La volontà formale è una volontà debole. E' la politica delle dichiarazioni di principio, della politica delle parole, in cui scompare, lentamente, il principio d'autorità carismatico fondato sulla volontà forte.

La volontà di potere si trasforma in **volontà debole delle élite parlamentari del sistema democratico** (la volontà sostanziale è da ricercarsi nelle direzioni dei partiti), attribuita e sostenuta dalla non azione dei cittadini, attraverso il voto elettorale.

Questo potere delle parole è, in linea di principio, accessibile a tutti, poiché tutti dotati di volontà debole. *E' la volontà del cittadino il quale, attraverso il voto elettorale,*

DI VITO CHIMIENTI

le, la delega ad altri.

Ma come si fa a delegare la propria volontà? Ad ogni modo, mille volontà deboli, prese separatamente, non valgono dieci volontà deboli che agiscono di comune accordo. *Questa è la forza del potere democratico, che è sempre creduto legittimo da coloro che vi sono sottoposti.* Ma non dai migliori, i quali sono nemici del sistema democratico, perché non consentono d'essere rappresentati da individui mediocri (in medio stat virtus, dicevano gli antichi, ma la mediocrità del politico moderno è nel senso di pochezza), dotati di volontà debole, la cui principale dote è l'adattabilità a qualsiasi circostanza ed evenienza.

Il capo democratico, oggi, non è un uomo d'azione, la sua attività è sostanzialmente amministrativa, mai si sognerebbe di esporre a rischio la propria incolumità fisica, tranne casi eccezionali.

Il sistema democratico diffida delle personalità eccezionali (vedi il fenomeno del berlusconismo), quando si presentano, dotate di volontà di potere.

La volontà di potere, ripetiamo, è una volontà forte, che s'autoimpone attraverso il carisma, e non attraverso le decisioni delle segreterie di partito.

Spesso l'intelligenza, della quale diffidano i sistemi democratici, s'identifica con la volontà di potere, per questo sono premiati necessariamente i mediocri. "Beato il popolo che non ha bisogno d'eroi" ha affermato qualcuno, difatti nei sistemi democratici odierni non ci sono atti d'eroismo, e se ci sono, non sono riconosciuti come tali (vedi il caso Quattrocchi in Iraq), suscitando scetticismo e persino fastidio.

Da tutto ciò si potrebbe dedurre che il cittadino democratico tendenzialmente non rispetta l'autorità e la legge, perché sa che il potere è dei deboli, suoi rappresentanti, dotati di volontà debole, e se non ne può fare a meno, cade nel servilismo. *Se il potere dei deboli è la forza dei sistemi democratici, chi è che comanda veramente?*

Abbiamo tutti visto il recente manifesto affisso dai comunisti italiani: "Ciascuno di noi da solo non vale nulla", è una verità riscontrabile nella vita di tutti i giorni, nella quale ci confrontiamo reciprocamente con la mediocrità imposta, giocoforza, dal sistema democratico, e dove anche i migliori sono spinti giù in basso, nell'indifferenziato ceto dei consumatori.

Ma anche questa è politica.

Il sistema fiscale è allo sbando?

DI LAMPAKLIMA

Neanche l'1% dei contribuenti dichiara redditi superiori ai 100.000 euro.

Nel sud d'Italia l'evasione è totale, il 50% delle società di capitali non pagano le tasse.

Allora, è più comodo far pagare di più chi già paga.

Con gli studi di settore si dice, al contribuente che dichiara 20 (50 d'incassi e 30 di costi) che è bugiardo.

In realtà, dovrebbe dichiarare 60. Ma è anche vero che a chi dichiara 100 gli si dice che deve dichiarare 60 (!).

Gli studi di settore sono stati fatti senza ascoltare le parti interessate.

Dal 14/12/2006 cinque associazioni di categoria, hanno firmato con Visco un accordo con il quale si dichiara la congruità degli studi di settore, condannando irrimediabilmente i loro iscritti a vedere respinti gli eventuali ricorsi.

Con oltre 200 settori, come può uno studio di settore valido per Milano essere valido per Terni? Tant'è che nell'arco di tre anni il 50% delle nuove attività commerciali chiude.

E' inevitabile che, se lo Stato deve decidere quanto ad esempio l'artigiano deve guadagnare e dichiarare, a rimetterci è quasi sempre il piccolo.

E' necessario l'accertamento patrimoniale (case, macchine, barche etc.), che solo permette di accertare l'evasione.

Con gli studi di settore **si puniscono i poveracci!**

Vita clandestina

Sayed ha trentacinque anni, un passato difficile in Iraq, dal quale ha dovuto emigrare, per sostenere la famiglia. Sotto il regime di Saddam Hussein era un insegnante, considerato collaboratore, soltanto perché in alcuni articoli da lui scritti, chiedeva l'interruzione dell'embargo all'Iraq. Adesso lui vive in Italia, dopo un passaggio in Afganistan e in Turchia, svolgendo il lavoro di bracciante agricolo, quando capita muratore. In ogni caso le poche centinaia d'euro che guadagna sono sufficienti a sostenere la sua famiglia, che è al riparo in una località sconosciuta. L'arrivo in Italia, non ha specificato bene come, è stato drammatico, ha conosciuto i crampi della fame e dormito per strada. Il primo concreto aiuto lo ha trovato a Torino (?), grazie ad un amico del sindacato autonomo dei lavoratori italiani e stranieri e la caritas. Vorrebbe portare la sua famiglia in Italia e un giorno spera di riuscirci. Ci racconta che è a conoscenza dell'emigrazione italiana in America, di come i flussi erano controllati e disciplinati, di come poi si realizzò l'integrazione. Ci ricorda che anche lui vorrebbe essere considerato una risorsa a disposizione del nostro paese. Gli porgiamo i migliori auguri. In ogni caso dobbiamo rilevare, volenti o nolenti, che secondo recenti studi, *oltre 130.000 aziende in Italia, sono gestite o fondate da immigrati, i quali con le loro attività, contribuiscono alla formazione del 7% del pil, e sostengono, con sei miliardi d'euro, parte del sistema delle pensioni.* Vedremo.

Lampaclima

Il sacro e il gioco del calcio

L'uomo, da sempre, è spinto da una misteriosa forza interiore, ad indagare su motivi e cause della sua esistenza terrena. Nell'antichità, le religioni, attraverso il loro particolare linguaggio simbolico, fornivano sufficienti ragioni e spiegazioni sulle origini dell'uomo, e com'egli dovesse comportarsi per superare l'angoscia di fronte alla morte. La realtà era interpretata e potenziata, attraverso la riproposizione di un evento mitico, fondante la comunità stessa. Periodicamente, attraverso un complesso apparato simbolico, assimilato alla realtà del mondo, tramandato e arricchito attraverso le generazioni, si ricreava la sospensione del tempo oggi detto profano, per introdurre la comunità nel tempo sacro. Questo tempo "altro", era la condizione felice delle origini, di ciò che era stato, e al tempo stesso meta definitiva, che si poneva dinanzi agli uomini. Non esisteva la percezione del tempo irreversibile, ma il ritorno del sempre uguale, della durata assoluta, così che si potesse perlomeno dimenticare il proprio essere mortali. Indubbiamente, l'alternarsi del ciclo della natura suggeriva tale atteggiamento, e l'uomo era parte di tale natura, considerata essa stessa sacra, con tutto il suo carico d'immagini e simboli. Tutto questo, appare oggi, come il tentativo dell'uomo di sottrarsi al presente storico, per proiettarsi in un'altra condizione. Ignorare questo bisogno, cui rispondono le religioni, è ignorare una parte essenziale dell'uomo, la sua vera natura. **Ogni volta che l'uomo moderno tenta di eliminare il linguaggio simbolico-religioso, proprio delle religioni, questo si ripresenta sotto altre forme. Il gioco del calcio è un esempio clamoroso (!) con tutto il suo apparato.** L'attesa dell'evento sportivo, ci proietta già in una specie di sospensione del

tempo profano, il solo parlarne ci procura un'attesa di felicità. Nei fatti possiamo ricordare che, quando gli incontri erano fissati solo la domenica, si dilatava beneficamente questo tempo dell'attesa, fin quando i contenuti economici hanno cominciato a corrompere anche quest'aspetto, puramente umano. Gli stadi moderni si presentano come delle enormi cattedrali o santuari, divengono "centro del mondo" (termine dalla forte valenza simbolica in tutte le religioni), circondati da mura imponenti, protese verso il cielo. L'atteggiamento del tifoso, sia frequenti lo stadio-tempio, o si ponga dinanzi al televisore-altare, è quello dell'adepto, ai limiti del fanatismo, pronto a adempiere un voto in caso di vittoria. Nello stadio, tutti i partecipanti al rito sono rinchiusi in una specie di condizione paradisiaca, all'esterno rimane il mondo e in definitiva la morte. Il rettangolo di gioco è lo spazio sacro nel quale si svolge la funzione e l'arbitro n'è il sommo sacerdote, distinto nei suoi paramenti e dotato di grandi poteri, i cui simboli sono rappresentati dal fischietto e i cartellini. I calciatori sono i celebranti, pronti alla trasfigurazione gloriosa nel momento del gol, cui segue la catarsi orgiastica del pubblico. Così, ogni volta, questa ciclicità proietta l'uomo oltre la situazione storica, abolisce il tempo profano. Come si spiega altrimenti l'insensata passione per l'evento ripetuto all'infinito, sempre uguale a se stesso? Con ciò vogliamo dire che il gioco del calcio fornisce, come tante attività umane, un'occasione per interrogarsi sulla precarietà della nostra condizione, del conseguente tentativo dell'uomo di superare l'angosciosa situazione d'essere mortale, attraverso il recupero del senso della sacralità della vita. Ma questo è un altro argomento.

COMPLETEZZA D'INFORMAZIONE

L'associazione italiana referente della WTF (World taekwondo federation) è la **FITA** (Federazione italiana taekwondo) con sede a Roma, aderisce al **CONI**, così come i suoi Comitati regionali.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

VISITA IL SITO:

www.centrotaekwondocelano.it

Si è costituita, a Celano, l'Associazione Naturalistica **SODALIZIO APPENNINO ITALIANO**

Per info rivolgersi ai soci fondatori:

Angelo Ranalletta 3807057261

Sergio Martucci 3358141308

Vito Chimienti 3408393121

Si organizzano escursioni sociali estive, per tutte le età.

Chiedere il programma dettagliato.

E' prevista un'uscita

per Domenica 1 luglio

con meta finale

il Rifugio Sebastiani.

Sindacato Autonomo Lavoratori Italiani e Stranieri

SALIS

ASSISTENZA E CONSULENZA
SUI DIRITTI DEI LAVORATORI,
VERTENZE DI LAVORO
PER QUALSIASI INFORMAZIONE
RIVOLGERSI AL SEGUENTE
NUMERO TELEFONICO

340 83 93 121